Anno VI. TORINO, Martedì 14 MAGGIO 1872 Num. 133.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42 —	23 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	55 —	30 —	16 —
Germania . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 14 MAGGIO 1872.

ITALIA

Il matrimonio civile in Italia.

Erasi già notato in parecchie provincie d'Italia e specialmente nel Modenese un inconveniente gravissimo relativamente al matrimonio, la poca cura cioè che si prendono le popolazioni rurali di contrarlo civilmente, ma in nessuna lo sconcio ha preso tanta gravità, come nella romana. Più di due terzi dei matrimoni della capitale dal 1871 sino ad oggi non furono, secondo ciò che fu comunicato al Municipio di Roma da chi ne fa le veci di sindaco, contratti che in chiesa, vale a dire non produrranno alcun effetto civile, se non vi si pone tosto riparo, la moglie non potrà invocare la protezione della legge per la sua persona e la sua proprietà, il marito non avrà nissun diritto legale sulla sua consorte, i figli non saranno considerati come legittimi e potranno anche in caso di morte dei loro genitori essere privati delle sostanze paterne.

Il male deriva in gran parte dalla ignoranza, ma questa ignoranza è anche perfidamente sfruttata da mariuoli, i quali se ne giovano per ingannare delle sventurate ragazze, persuaderle non essere altrimenti necessario l'intervento del magistrato municipale per la celebrazione delle nozze e come hanno soddisfatto le loro voglie lasciano in asso le vittime loro.

Il prefetto della provincia di Roma, sgomentato delle conseguenze di un sì irregolare stato di cose, mandò ai sindaci di essa una circolare, nella quale raccomanda vivamente ad essi di istruire le popolazioni, di dimostrare loro la necessità assoluta di uniformarsi alle prescrizioni del codice, perchè il matrimonio produca i suoi effetti civili. Senza esso un coniuge potrà sempre abbandonare l'altro, senzachè gli venga intentata alcuna azione, i figli non potranno neppure esser esentati dal servizio militare per ragioni di famiglia.

L'ingerenza delle autorità governative, quella dei magistrati municipali e specialmente la diffusione dell'istruzione, potranno contribuire col tempo assai alla diminuzione di quel gravissimo sconcio. Vediamo infatti che molto minori inconvenienti si lamentano nelle provincie e nelle città più colte. Ma, è vano il dissimularlo, se si può sperare che scemino notabilmente col tempo, non possiamo dire che possano cessare del tutto, perchè essi sono inerenti alla natura stessa delle cose, derivano cioè dalla dualità del matrimonio, dall'effetto simultaneo di due legislazioni vigenti, riconosciute entrambe dalla maggior parte dei cittadini, l'ecclesiastica e la civile, le quali sebbene non contraddittorie, sono tuttavia distinte e in qualche parte diverse. Quindi quando qualche cittadino trascura l'osservanza di una o dell'altra, di necessità ne debbono derivare gli allegati inconvenienti.

Non vediamo che i legislatori abbiano posto tutta la debita attenzione a prevenirli, essendo partiti tutti da un punto di vista esclusivo, assoluto, ripugnante quindi alla libertà. Passiamo brevemente in rassegna i principii che si cercò di far prevalere nelle assemblee legislative sopra tale argomento.

I danni che potevano derivare dal dualismo del matrimonio, dalla trascuranza o della cerimonia religiosa o delle prescrizioni della legge civile furono previsti. Come si cercò di porvi riparo?

I clericali trovarono una soluzione bell'e fatta, non ebbero a stillarsi il cervello per superare le difficoltà. Dissero semplicemente: non ordiniamo il matrimonio civile, lasciamo le cose come si trovano, continui il matrimonio puramente religioso a produrre gli effetti civili. I cattolici si maritino davanti ai loro parroci, i protestanti dai loro pastori, gli ebrei dai rabbini. Così non sorgerà inconveniente di sorta alcuna.

Tale dottrina non poteva andare naturalmente a sangue a coloro che sostengono la libertà civile, il governo laico, la separazione dello Stato dalla Chiesa. Osservavano essi che lo Stato non ha da impacciarsi degli affari delle coscienze, a cui hanno da pensare gl'individui, che esso non ha che da regolare le relazioni della società civile. Lo Stato non è nè cattolico, nè luterano, nè ebreo, il che non significa che sia ateo, ma solo che è laico. Dovrà a cagion d'esempio cercar esso se i cittadini che vogliono contrarre matrimonio ne siano impediti da qualche vincolo puramente religioso, per esempio da un voto, o dall'essere stato padrino della sua fidanzata? Ciò non lo riguarda menomamente, è un affare di foro interno. Lo Stato deve soltanto tutelare la morale, la proprietà, la libertà, assicurarsi se il consenso sia libero, se non si oppongano coloro che hanno la patria potestà, finchè questa è in vigore, se non si offendano i diritti dei terzi, se si sono adempiute tutte le formalità necessarie.

La soluzione proposta dai pubblicisti della scuola clericale, cioè che partoriscano gli stessi effetti civili i matrimoni ecclesiastici contratti con diversi riti, non risolve la difficoltà in principio. Ammette bensì l'eguaglianza dei cittadini appartenenti a diversi culti, ma non provvede al caso in cui si tratti di sposi non appartenenti ad alcuno dei culti predominanti in uno Stato. E come si provvederà in questo caso? e se i coniugi non professano che la religione naturale, od anche, come accade sovente, non ne professino alcuna? Dovranno essi, che pure pagano le imposte, vanno sottoposti al servizio militare ed alla tutela, sono insomma soggetti a tutti i pesi della società civile non goderne i diritti? Tale ipotesi non è ammessibile.

Si dirà che lo Stato non indaga le opinioni del contraente, se abbia dei principii o non ne abbia punto, che esige soltanto che egli contragga matrimonio secondo un rito religioso qualunque, di quelli che usano i suoi concittadini. Ma questo non è che un sistema di menzogna, perchè la coscienza è incoercibile. Costretto dalla legge civile, lo sposo implorerà forse la benedizione del sacerdote, ma qual effetto produrrà questa su chi non vi aderisce spontaneamente, ma solo per godere degli effetti della legge civile? In questo caso adunque la legge civile non farà sì che si adempia ad un dovere religioso, ma puramente che si commetta un atto d'ipocrisia.

I partigiani della separazione della Chiesa dallo Stato, tratti da un'inflessibile logica, dicono soltanto: noi non ci preoccupiamo degli affari della coscienza, ciascuno vi provveda, se crede sia necessaria la benedizione religiosa si faccia benedire. La Chiesa non bada agli effetti civili del matrimonio, noi ci preoccupiamo unicamente di essi. E ne traggono la conseguenza, che non hanno ad impacciarsi punto nè poco del matrimonio ecclesiastico, del sacramento.

Ma invano si cozza colla realtà dei fatti. Succedono gl'inconvenienti che abbiamo accennati, gl'ignoranti contraggono solo il matrimonio ecclesiastico, i furbi abusano della semplicità, cresce il numero dei figli illegittimi e delle spose derelitte. Allora che si fa? si propone di vietare al prete che benedica i fidanzati se prima non si sono fatti sposare dal sindaco, che si infliggano pene ai contravventori di questa disposizione. Ecco dunque già violato in fatto il decantato principio della separazione, ecco invaso il regno della potestà ecclesiastica, ecco insomma andata a monte la rigidità del principio.

Egli è vero che con questo temperamento si prevengono in parte i deplorabili sconci di cui parliamo, e che a giusta ragione rattristarono la popolazione: ma si salva con questo la libertà di tutti? non si va incontro ad altri inconvenienti di non meno grave natura? Tutt'altro.

Si vede infatti agevolmente che obbligando i cittadini a contrarre anticipatamente il matrimonio civile, oltrechè si viola la libertà, si può mettere un coniuge nella più trista delle condizioni. Poniamo che la sposa esiga la celebrazione del matrimonio ecclesiastico (e nissuno negherà il fatto che quasi tutte in Italia sono in questo caso) e che lo sposo dopo di aver acconsentito a questa condizione, contratto il matrimonio civile, neghi di contrario nella chiesa. In quale stato si troverà quella sventurata? Sarà dall'autorità, la quale deve applicare la legge civile, costretta ad abitare con un uomo col quale essa non crede poter convivere e cui non si sarebbe mai unita se avesse previsto la mancanza di fede di esso? Sarà o sacrificata, o in uno stato neutro, nè zitella, nè maritata. E non sarebbe riputata una legge odiosissima, tirannica, quella che costringesse la sposa ad un atto da cui abborre, che riputerebbe una massima sventura?

Chi vuole adunque sinceramente la libertà per tutti, deve cercare che non sia violato nissun diritto. Si violi un principio astratto, anzichè derivarne delle insopportabili conseguenze. Ma si potrebbe anche salvare il principio dell'indipendenza della potestà civile, generalmente propugnato ora dai pubblicisti, con qualche temperamento che mantenesse incolume la libertà per tutti. Il solo matrimonio ecclesiastico non è consentaneo all'indipendenza predetta, siccome abbiamo dimostrato. Il solo matrimonio civile, tranne il caso che esso sia voluto da entrambi gli sposi, sarebbe un atto tirannesco della peggiore specie. Ma non potrebbero conciliarsi tutte le esigenze ponendo che esso debba precedere bensì il matrimonio ecclesiastico, ma che non produca il suo effetto che contratto l'ecclesiastico, nel caso che uno dei contraenti ponga questa condizione sospensiva? L'indipendenza civile rimarrebbe salva, poichè lo Stato non si curerebbe di ciò che fa la Chiesa, ma solo di una delle condizioni che si usano fare anche negli altri contratti, cioè ch'essi non abbiano vigore che dopochè siansi adempiute alcune condizioni e ciò che vale in una vendita o in una donazione potrebbe anche valere nel contratto del matrimonio.

Noi non manifestiamo quest'idea che per suggerire un mezzo di prevenire dei mali gravissimi. Saremmo felici che altri ne trovasse delle migliori. Da ciò che succede ora a Roma e anco in altre provincie dello Stato, si scorge che non basta il promulgare delle leggi perchè si osservino, che l'ardua questione del matrimonio non è ancora pienamente sciolta. Noi invochiamo l'attenzione dei nostri legislatori sopra questo importantissimo argomento.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 maggio reca:

1. **La relazione** a S. M. del ministro della marina, ed il R. decreto 21 aprile (n. 788), con cui s'instituisce un Comitato centrale per provvedere al soccorso dei naufraghi;

2. **Un regio decreto** (n. CCLXIII, parte suppl.), del 24 marzo, con cui sono modificati gli statuti della Società Banca commerciale industriale in Bologna;

3. **Un elenco** di disposizioni fatte nel personale giudiziario;

4. **Una notificazione** per l'esame di concorso aperto in Livorno per l'ammessione di quindici allievi nella Regia scuola di marina in Napoli;

5. **Un'altra** per esami di concorso ai posti di volontario della carriera superiore dell'amministrazione provinciale del demanio e delle tasse sugli affari.

CRONACA CITTADINA

Beneficenza. — Il Sindaco di Torino ricevette ieri la seguente lettera:

« Illmo signor Sindaco,

« S. M. il Re si è degnata promuovermi a commendatore mauriziano. Tale per me insigne onore coincidendo col mio passaggio in Torino, credo mio dovere non dimenticare, massime in tale circostanza, i poveri della città che fu mia culla; a pro di essi la prego di accettare un mio tenue dono di L. 300 che alla presente accludo.

« Aggradisca, ill^mo sig. Sindaco, i sensi della mia stima.

« *Dev.mo obb.mo servo*

« P. FALCO. »

Le L. 300, di cui sopra, furono ieri stesso trasmesse al Ricovero di Mendicità.

Nuovo Caffè. — Ieri sera la piazza Solferino veniva abbellita di un nuovo stabilimento pubblico: del *caffè ristorante del teatro Alfieri*, il quale abbraccia l'intiero portico di casa Panizza, dando al caseggiato ed alla piazza un bellissimo aspetto. Il caffè è messo con una certa eleganza e promette un buonissimo servizio. Noi auguriamo buoni affari al coraggioso proprietario.

Teatri. — Questa sera avrà luogo al Balbo la beneficiata del coreografo ed *arpi-legnista* Nicola Maghetti. Il programma ci sembra piuttosto attraente, poichè oltre dell'intiera opera *I due Foscari* ed il ballo il *Menestrello*, il pubblico avrà la sorpresa di un *satiro* e d'una *ninfa*, divertimento danzante in un atto, composto espressamente dal beneficato ed eseguito dalla simpatica prima ballerina signora Caterina Cossio, dal Burzio e dagli astri minori.

Con *ninfe* come la Cossio e *satiri* come il Burzio, chi vorrà trattenersi d'andare al Balbo? E poi non c'è che dire: i coreografi sono sempre coreografi!

Il Rossini alterna le sue rappresentazioni fra l'*Ombra* e *D. Pasquale*. Però l'*Ombra* perseguita *D. Pasquale* e l'ambizioso vecchio da Corneto si fa vedere ben di rado.

Cosa mai, il pubblico si è talmente affezionato alla *« bestia del dottor Miracol »* e col famoso *melon* della cena di S. Fabrizio che non vuol più saper d'altro. E noi gli auguriamo buon appetito.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 12 maggio 1872

Parodi Cesare Antonio, d'anni 45, di Casale, procuratore capo — Minotti cav. Stefano Vincenzo Maria, id. 87, di Moncalvo, sacerdote — Borani Emilia nata Vassallo, id. 30, di To-

(36) (Vedi n. 123)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO IX (*Seguito*)

— Questo sentimento non è troppo da cristiano, caro mio, disse Benda: e tu che sei pure cotanto religioso...

— Che la vuole? So che faccio male; so che la nostra santa religione ci comanda di perdonare: ma io non sono che un povero peccatore, e dimenticare, e perdonare, e rinunziare alla mia vendetta, non posso proprio, non lo posso... Quell'uomo io non lo conosco neppure di veduta, non ne so manco il nome, e tutti e tutto hanno congiurato finora a tenermelo nascosto; quante volte, passando accosto ad uno di questi eleganti bellimbusti che ostentano per le strade la loro impertinenza, — perocchè gli è uno di essi, ne son certo — quante volte mi sono detto: sarà forse costui lo scellerato che è venuto a recare nella mia famiglia il disonore e la morte, che mi ha ridotto a viver solo nella mia vecchiaia, a vedere estinguersi di dolore mia moglie, a maledire mia figlia!... E m'assale una furibonda tentazione di slanciarmigli addosso...

E girò intorno uno sguardo così fiero e minaccioso, che il galante dottore tornò a trasalire sulla sua seggiola.

— Calmati, calmati Bastiano, disse Francesco Benda con amorevole tono di ammonizione. Voglio sperare che tu non sia per ismarrire mai cotanto la tua naturale saviezza da commettere eccessi di cui sarebbero vittima degli innocenti e che a te farebbero il massimo torto.

— Mi freno, mi freno, ma a stento mi freno. Sono tre anni che taccio ed aspetto... perchè non so contro chi rivolgermi... Ora la sorte pietosa mi ha voluto finalmente mandare il mezzo con cui scoprire il colpevole...

— Oh come? domandò Francesco, non senza interesse.

— Mi sono venute tra mano le lettere del seduttore di mia figlia.

— Possibile! In qual maniera?

— Ella sa qual doloroso colpo sia stato per me la morte della mia povera Caterina.... di quella infelice donna che quegl'infami hanno uccisa!... Mancatami lei, io non volli toccare nè che alcuno osasse toccare cosa nessuna che fosse in quell'umile stanza dov'essa era vissuta meco e dov'era morta: levai di là ogni mia roba, mi allogai nel camerino da cui era fuggita quella snaturata, e la camera della morta divenne un santuario per me, ed ogni oggetto che contiene una reliquia... Là dentro mi rinserro tutti i giorni alcune ore a piangere, ad invocare quella santa, a pregare il Signore. Lo crederebbe?... Talvolta mi faccio ancora l'illusione che la funesta realtà che mi ha colpito non sia che un sogno; vedendo tutto a posto, tutto ordinato com'era quando viveva la Caterina, il suo cuscinetto da lavoro sul tavolino, la cesta della biancheria lì presso, la sua seggiola bassa accosto alla finestra, lo scaldino a' piedi, mi pare che non sia lì per venire da un momento all'altro, mi dico che ad un punto si dovrà aprire quella porta e dovrò vedere avanzarsi quella poveretta colla sua andatura lenta e il passo debole de'suoi ultimi tempi; guardando quel letto, che rifaccio accuratamente io stesso; quel letto, nel quale la vidi pure distesa pallida, fredda ed insensibile, sul quale l'abbracciai pure cadavere, guardandolo tutto acconcio e pulito, col suo acquasantino e il ramo d'ulivo benedetto al suo capo, io mi immagino ch'essa, la mia Caterina, lo ha, come soleva, raggiustato, che sta per venirvi a fare la rimboccatura. Mi siedo innanzi alla seggiola dove sedeva lei, dove lavorava, e vedendo i suoi oggetti da cucire sparsi colà quasi ad aspettarla, mi sembra che debba comparirmi di colpo innanzi nella realtà, come la vedo nella mia mente... Delle volte l'illusione cresce al punto che questa impossibilità non mi pare soltanto probabile, ma certa; il mio vecchio cuore palpita nell'emozione dell'attesa; se il miracolo avvenisse, non troverebbe nemmeno stupore in me. Mi sorprendo a pregar Dio che lo faccia accader presto..... Ma poi l'illusione svanisce, ed io ricado più di prima nell'amarezza della solitudine e nella disperazione d'un dolore che nulla può consolare, e piango più dolorosamente che mai, e sento peggio che mai l'intollerabile peso della vita...

S'interruppe e s'asciugò due lagrime che gli erano venute agli occhi; Francesco Benda, commosso, strinse di nuovo la mano al vecchio soldato; il dottor Macchia, fosse per sensibilità di cuore od altro, pareva molto turbato, e niente affatto a suo agio anche lui.

— Mi scusi, sor maggiore: riprese Bastiano ricomponendosi: io sono diventato un uggioso piagnolone, che vengo sempre a fastidiarla coi miei lamenti. Che la vuole?... Non ho altri con cui potermi sfogare che Lei, così generoso con me e a cui voglio tanto bene, e quel buon Tonio, il quale, poveretto, è meco tanto pietoso, quanto appena potrebbe esserlo di più un figliuolo. Epperò se la secco...

— Ma no, mio buon Bastiano. Sai pure quanto interessamento io prendo per te. Solamente vorrei dirti che quel tuo modo di fare, quel vivere continuamente in mezzo a tutto ciò che ti ricorda, e con troppa vivezza, il passato, ti nuoce. Dovresti invece cercare di obliare...

Bastiano scosse il capo.

— Obliare, diss'egli, è impossibile. Alla mia età non si vive più che nel passato... In questo è tutta la mia esistenza... Innanzi non ho più che la tomba, la quale sarebbe la benvenuta, se non volessi prima...

S'interruppe, e quindi ripigliò con più frettoloso accento:

— Ma veniamo all'importante. Fra quegli oggetti di mia moglie che io non ho più toccati, se non per ispolverarli, v'è pure una specie di stipettino ch'ella teneva sempre sul cantarano, e dentro il quale soleva serrare le sue carte più interessanti. Colà ci aveva le poche lettere che io le aveva mandato dalla guerra e che lei maggiore avea avuto la bontà di scrivermi, perchè la sapeva leggere quella cara donna: ci custodiva preziosamente, la pover'anima, gli attestati di premio ottenuti alla scuola da...

Si fermò un momento, come se il nome che aveva da pronunziare gli bruciasse le labbra nel dirlo: e non lo disse.

— Da quella disgraziata; soggiunse.

rino — Fabbri Maria nata Riberi, id. 28, di Pradleves — Cesano Michele, id. 7, di Torino — Molinati Teresa nata Dolcati, id. 42, di Reano (Susa) — Bravo Adele nata Oliveri, id. 35, di Torino, ber.estante — Più 1 minore di anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 13 maggio 1872.

Maschi 13, femmine 12 — Totale 25.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

13 maggio 1872.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Termom. esterno al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 mat.	733,0	+ 6,8	6,1	84	15° 6'	E d.	copert.
9 mat.	733,4	+ 10,7	6,6	70	15° 7'	E d.	ser. n.
12 m.	733,5	+ 13,8	5,0	44	15° 16'	E d.	n. p. s.
3 pom.	732,9	+ 15,4	5,0	39	15° 20'	N E d.	n. p. s.
6 pom.	733,7	+ 12,7	6,5	60	15° 15'	N E d.	n. p. s.
9 pom.	735,6	+ 9,0	6,7	78	15° 0'	N E d.	copert.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 6,4; massima + 16,3

Acqua caduta mill. 0,2

Minima della notte del 14 + 8,4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma). — 15 *maggio* 1872.

Nascere del **Sole**, ore 4 51 — Passaggio al meridiano, ore 12 15 — Tramonto 7 40

Nascere della **Luna** 11 13 matt.

Passaggio al meridiano, ore 6 44 sera

Tramonto, ore 1 36 matt.

Giorno della Luna 8°.

Primo quarto a 4h 55m di sera.

Ci scrivono:

Roma, 11 *maggio* (sera).

L'incidente nato nella seduta d'oggi dall'interpellanza dell'on. Sorrentino sul decreto del 25 agosto 1871, è stato molto vivo. Se il ministro ha abrogato l'art. 5 di questo decreto, che impose ai mugnai l'obbligo di consegnar le chiavi dei molini agli agenti delle finanze, perchè non ha ugualmente abrogato la disposizione di esso decreto, colla quale si prescrisse ai mugnai di separare i palmenti destinati alla macinazione del granoturco da quelli del grano?

Il Sella che sentiva tutto il suo torto in questa faccenda, avrebbe voluto differire la quistione alla discussione delle conclusionij della Commissione d'inchiesta, ma vedendo che il terreno gli sciVolava sotto i piedi, s'è contentato di proporre che s'indugiasse sino alla discussione del bilancio dell'entrata. Questa proposta è stata respinta; il ministro era dunque battuto, poteva quindi ritenersi approvata la mozione del Valerio che fissava la discussione a lunedì prossimo: ma nell'intervallo tra le due votazioni essendo entrati nell'aula parecchi deputati di destra, chiamati in fretta e furia dal Ministero, anche la proposta Valerio veniva rigettata. Caso stranissimo! la Camera trovavasi in faccia a due proposte, contrarie l'una all'altra, ed entrambe rigettate!

All'ultimo è passata, alla maggioranza di tre o quattro voti, una nuova proposta del Sella che ha rinviato la discussione a lunedì, 27 corrente.

Questo incidente vi mostra le disposizioni della Camera.

Nè il Ministero nè l'opposizione hanno vinto; la quistione è rinviata a 15 giorni di data, ecco tutto.

Se, in questo mezzo, la Commissione d'inchiesta presenta la relazione, forse il Sorrentino desiste dalla sua mozione, riservandosi di proporla nella discussione delle conclusioni della Giunta. Se per contro questa non presenta il suo lavoro, la battaglia si riaccende più ardente che mai al 27, sul punto speciale della separazione forzata dei palmenti.

La nave ministeriale è in piena burrasca. Il Correnti desidera che si discuta il suo progetto per migliorare le condizioni dei professori delle scuole secondarie. La frazione di destra che fu per il mantenimento delle facoltà teologiche, vuole il contrario, perchè il progetto Correnti abolisce i direttori spirituali. Anzi dicesi che taluni de' suoi burgravi abbiano fatto sapere al Sella che gli ritirano la loro fiducia, se s'insiste nella discussione di questo provvedimento. Il Sella è uno scettico, cui poco premono i direttori spirituali; ma se gl'importano poco questi signori, gl'importano molto i voti della frazione parlamentare, di cui parlo, poichè senza di essi sa di non poter tirare avanti.

Quindi oggi, alla fine della seduta, egli ha fatto ogni sforzo al fine di persuadere la Camera a mettere all'ordine del giorno della seduta del prossimo lunedì i bilanci definitivi del 73; con che egli rinviava a tempo indeterminato la legge Correnti. Ma questo stratagemma non gli è riuscito, perchè parecchi deputati vi si sono opposti, e d'altronde la Camera non poteva deliberare per la mancanza del numero di deputati necessario alla validità del voto.

Il Sella s'è allontanato dall'aula assai contrariato; ma è facile prevedere che egli usi ogni pressione possibile sul Correnti, per indurlo a trovar modo di differire la discussione della sua legge; non so se il Correnti sia disposto a cedere; ma mi pare probabile, perchè lo dicono tutti di carattere debolissimo; qualora poi non ceda, lo screzio si fa grave nel Gabinetto. G.

Dal Ministero dell'interno deve essere licenziato tra pochi giorni un numero considerevole di diurnisti, i quali per ordine del ministro non dovranno più essere occupati che nelle copiature. Il numero dei diurnisti era divenuto tale in quel dicastero, che non bastando a pagarli il fondo per essi assegnato, avrebbero essi in quest'anno assorbito circa 40,000 lire del fondo per le paghe agl'impiegati!

Un movimento di mediocre importanza si sta preparando nel personale delle dogane; esso comprenderebbe circa 50 promozioni e nomine, e qualora qualche difficoltà non sorga, sarà attuato al più presto.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze, che fra qualche giorno è atteso in quella città il sig. Carlo di Mazade, uno dei più chiari scrittori della *Revue des Deux Mondes*. Il mondo politico della capitale si appresta a fargli lietissima accoglienza, come si conviene ad uno dei pochi uomini che manifestarono in ogni tempo le sue simpatie per l'Italia, e che lottano anche oggidì per resistere all'opera sconsigliata di coloro che vorrebbero innalzare fra i due paesi una barriera insuperabile.

Si assicura che al signor di Mazade verrà offerto un banchetto politico, al quale interverranno molti deputati e giornalisti, e probabilmente, in forma privata, anche qualche ministro.

GLI AMBASCIATORI BIRMANI.

Togliamo dal *Piccolo* di Napoli alcuni ragguagli intorno all'ambasceria birmana testè giunta in Italia.

Il ministro plenipotenziario del re di Birmania è Mengyee-Maha-Sayhou-Kennoou-Menyee; e l'aggiunto Maha-Meutha-Kyoden-Punggyet-Woondouk.

Tralasciamo gli altri nomi per abbreviazione.

I birmani, appena giunti in Italia, hanno dato, con evidente cordoglio, al capitano Racchia, da loro conosciuto a Mandalay, nella capitale della Birmania, notizia d'una sventura seguita nel loro paese. Il sovrano dal piede dorato, gloriosissima ed eccellentissima maestà che impera sui regni di Thoona, Pranta, Thampadheepa, e su tutti i grandi ombrelli portati dai capi dei paesi d'Oriente, il re del sole nascente, signore del Celeste Elefante, padrone di molti elefanti bianchi, presidente del quinto sinodo per la riforma del Peetakut, il gran signore della giustizia, ecc., ecc., dopo ricevuta la visita di congedo dagli ufficiali italiani della regia corvetta *Principessa Clotilde*, concesse loro l'alto onore di contemplare nel giardino imperiale un giovanissimo elefante bianco venuto da una delle foreste di teak vicine a Mandalay.

Quel piccolo elefantino era sotto un elegantissimo padiglione ricoperto di seta, di drappi di velluto e d'indorature, che si aggirava in mezzo ad una trentina di giovanissime donne, da cui andava successivamente succhiando il latte! e ciò colla maggior delicatezza possibile, talchè quelle donne assicuravano che ciò loro cagionava meno disturbo che se avessero allattato un bambino!

Presa la mammella in bocca, il sacro animale posava colla più grande leggerezza la sua tromba sulla spalla della giovane birmana. A queste donne si dava 50 rupie per mese (100 scellini) e fu detto ai nostri ufficiali che molte migliaia di vezzose birmane eransi offerte per nutrire il venerato animale. Ministri e donne si prostravano poscia davanti al favorito di Budda. I membri dell'ambasciata birmana ora raccontavano con dolore la morte della cara bestiolina, sebbene oltre cento donne lo alimentassero.

I nostri ufficiali furono ricevuti laggiù con grandissimo onore, sebbene avessero dovuto adattarsi agli usi strani di quel paese; lasciar, per esempio, le scarpe alla porta del palazzo, ogni volta che andavano a far visita, ed entrarvi a piedi nudi. Il re di Birma, che è il capo e signore assolutissimo del paese, padrone di tutti i Birmani, ma benefico, buono e tenero degli Europei, ricevè i nostri ufficiali attorniato da tutti i dignitari di Corte, vestiti in *cachemire* bianco e coperti di oro, di rubini e di diamanti, tutti prostrati colla fronte a terra. Egli giaceva sdraiato su di una specie di canapè, e con un binocchio alla mano, per parecchi minuti esaminava quegli uomini dell'Occidente che gli stavano davanti, seduti in terra, ben guardinghi di fargli vedere i piedi, poichè, se ciò fosse accaduto, sarebbe stato considerato come gravissimo insulto alla maestà del potentissimo imperatore.

Un degno missionario italiano, che da oltre trent'anni abita la Birmania serviva da interprete, ma tanto le sue parole, quanto quelle del sovrano, passavano per la bocca del parlatore imperiale, che era uno dei ministri di Stato, il quale, al pari di tutti gli altri, inginocchiato, e colla fronte a terra, con non poca difficoltà adempiva al cómpito suo.

La missione italiana, durante tutto il tempo che soggiornò in Mandalay, fu alloggiata e nudrita a spese del sovrano birmano, ma non le fu mai permesso di mangiare carne bovina.

Un birmano sorpreso nell'atto di uccidere un bue, una vacca, un cane sarebbe severissimamente punito e secondo le circostanze anche crocifisso. Le leggi repressive nella Birmania contro il furto, l'uso dei liquori o vini, e l'uccisione di qualunque animale, foss'anche un uccello, sono inesorabilmente severe.

Il birmano si nutre di riso, pesce e vegetali, beve sempre acqua o thè, che si coltiva nel paese; essi sono fumatori instancabili e al pari dei Malesi masticano continuamente il betel. È ammessa la poligamia, ma le donne non sono tenute schiave come in China.

Nella Birmania, dove oltre gl'Inglesi nessuno Stato europeo avea mandato suoi legati, si coltiva il riso, lo zucchero, il tabacco, il thè, il cotone: vi si trovano ricche miniere di argento, di stagno, di pietre preziose, specialmente rubini; vi esiste pure del carbon fossile. Molte altre produzioni vi si potrebbero coltivare, poichè il clima vi è mite da settembre a tutto febbraio, caldissimo in aprile, maggio e giugno, piovoso nel luglio ed agosto. La popolazione dell'impero si crede giungere tutto al più ai cinque milioni, ma nessuno ne conosce neppure la cifra approssimativa. Questo impero confina al Sud colla Birmania inglese, all'Ovest coll'India inglese, al Nord colla China, all'Est col regno di Siam.

Noi già abbiamo a Mandalay, l'attuale capitale birmana, un agente consolare nominatovi dal Governo, persona integerrima, intelligente, attiva ed intima personale amica dell'imperatore. L'ambasciata italiana, in marzo dell'anno scorso, prima di lasciare Mandalay, ebbe la soddisfazione di vedervi sventolare la bandiera nazionale, e molti dignitari birmani venuti espressamente da Mandalay, visitarono la regia pirocorvetta *Principessa Clotilde*, ancorata nelle acque di Rangoon.

Gli ambasciatori birmani dicono che quest'anno si recavano nelle acque di Birmania per caricarvi riso, a tre lire sterline e mezzo per tonnellata, ben 58 legni mercantili italiani.

Il processo Bazaine forma, per così dire, il principale argomento dei discorsi del giorno a Parigi ed a Versaglia.

Ora si è fatta correre la voce che lo stesso principe Federico Carlo di Prussia sarebbe stato chiamato a deporre come testimonio in questo clamoroso processo. Diceria che non manca in fondo di qualche verità. Ed eccone il perchè. Tra le varie accuse che si rivolgono contro il maresciallo, vi ha pur quella di aver più volte pranzato, durante l'assedio di Metz, col principe prussiano.

Si capisce che il maresciallo debba avere molto interesse di scolparsi da una così grave accusa.

Però, non è punto probabile che il principe Federico Carlo voglia recarsi personalmente in seno al Consiglio di guerra francese. Ma può ben darsi che una Commissione rogatoria sia mandata al Principe, il quale farà pervenire al Consiglio una sua deposizione scritta.

GLI ALSAZIANI E GAMBETTA.

Una deputazione di soscrittori dell'Alsazia presentò giovedì scorso a Gambetta un gruppo in bronzo rappresentante la Repubblica in atto di raccogliere le rovine della patria preparando la rivincita del diritto sopra la forza.

L'indirizzo dice: Questo gruppo è il simbolo delle nostre lotte contro lo straniero, de'nostri dolori, delle nostre invincibili speranze. Gli Alsaziani non cessano punto di vivere colla Francia. Essi vogliono conservarsi a lei fedeli, perchè hanno fede nel suo avvenire. Gli Alsaziani sapranno avere una pazienza pari alla loro tenacità. Noi non cederemo punto; l'onore nazionale, che voi sapeste conservare intatto frammezzo a'più tremendi guai, è per noi pegno sicuro che un giorno ritorneremo ad assiderci presso il focolare della famiglia. »

La risposta di Gambetta fu piuttosto moderata. Tra le altre cose disse: « A coloro che mi hanno prescelto come l'ultimo difensore dei loro diritti e del loro onore, io debbo rispondere non già con una parola di eccitamento, ma bensì con una parola di rassegnazione operante. »

Parlando quindi dei progressi della Repubblica, il sig. Gambetta constatò che, mercè la sua moderazione, inspirata da una giusta idea dell'ordine, della pace civile, del progresso rapido e razionale, essa va sempre più guadagnando terreno.

SPAGNA.

Continuano ad essere assai scarse e contraddittorie le notizie di Spagna. Un telegramma giunto a Versaglia assicura pertanto che si è ristabilita la libera circolazione sulla ferrovia del Nord, e che libere sono pure le comunicazioni tra Madrid e la frontiera francese.

Un telegramma da Madrid in data del 9 maggio, al *Temps*, annunzia che generalmente si crede Don Carlos sia rientrato in Francia il 6 corrente, cioè due giorni dopo la battosta di Orosquieta.

Il governo madrileno fa ascendere ad 8000 il numero degli insorti fatti prigionieri o sottomessi.

Secondo lo stesso telegramma, una colonna di truppe regolari uscita da Bilbao, sarebbe stata respinta con qualche perdita dagli insorti.

Nella provincia di Cadice si manifesta una piuttosto viva agitazione repubblicana.

Rileviamo dalla *Correspondencia de España* che la sessione delle Cortes non durerà oltre il mese di giugno. Finita la verifica dei poteri si voteranno la risposta al discorso della Corona e poi i bilanci. A ciò si limiteranno per ora i lavori del Parlamento spagnuolo, che non verrà riconvocato che in ottobre. Grazie al movimento carlista, una sessione che sembrava dover essere tempestosissima, passerà forse assai quietamente. Lo stato della capitale sembra molto migliorato dopo il fatto di Oroquieta.

I FATTI DI SMIRNE.

Intorno ai fatti di Smirne, già annunziati dal telegrafo, l'*Osservatore Triestino* riceve la lettera seguente in data 3 maggio:

A quest'ora forse il telegrafo vi avrà segnalato la piccola insurrezione che ebbe luogo a Smirne. La parte rozza del basso popolo greco accusò calunniosamente gl'israeliti di infanticidio. Il cadavere di un ragazzo di 2 anni trovato nel mare diede origine a questa ciarla, malgrado l'autopsia medica, che dichiara non essersi incontrata nessuna traccia di violenza. Alcuni fra questi greci provocarono e ferirono lo scorso sabato degl'israeliti. La polizia non arrestò i colpevoli, e questi, credendo all'impunità, raddoppiatisi di numero, il giorno seguente vennero ad altri eccessi: ammazzarono 2 israeliti e ne ferirono altri 2, entrarono nelle case Hocco, Gabai e Hassan, maltrattarono uomini e donne e ruppero le mobilie. Ciò però non bastò a svegliare l'attenzione del Governo, benchè venissero fatte dal consolato francese delle istanze caldissime a S. E. il governatore per persona-

— Dacchè mia moglie è morta, io, quello stipetto, non l'ho aperto mai. Nè pure l'avrei fatto se il caso non l'avesse voluto. Sapevo che non c'erano segreti di quella santa, o segreti innocenti: ma tuttavia mi sembrava un violare la sua coscienza, una profanazione gettare il mio sguardo là dentro.... Stamattina vo a porre in ordine, come al solito, la roba della stanza, ed ecco che nel levare la polvere a quello stipetto, uno dei piccoli pomi per cui si tira fuori il cassettino superiore, svitiatosi non so come, mi cade per terra, lo raccolgo, e per invitiarlo di nuovo convien bene ch'io levi il cassetto da posto. Così faccio, e la prima cosa che vedo in esso è un fascio di lettere annodate con un nastrino, le quali io non aveva viste mai... Non so leggere, ma capii che le non erano tanto vecchie, vidi che non erano passate per la posta, perchè non ci avevano bolli, mi dissi che dovevano appartenere a mia figlia.

— Ah! esclamò Francesco realmente interessato.

Macchia aveva finito di scrivere e gettata la penna. Appoggiato il gomito alla scrivania sosteneva colla mano la fronte e pareva assorto in profonda meditazione; ma il suo occhio più vivace e più lucido del solito stava fisso con una strana espressione sopra Bastiano, il quale non faceva la menoma attenzione alla presenza di lui. A queste ultime parole che avevano cagionata l'esclamazione di Benda, anche l'elegante dottore fece un movimento.

Bastiano continuava:

— Stetti un momento infra due. Primo impulso era stato di afferrarle, tosto dopo ebbi scrupolo e paura di offendere l'ombra di quella santa, sotto la cui protezione mi apparve posta l'inviolabilità di quelle lettere. Ma non era cosa che appartenesse alla mia morta: ma ero certo che si trattava di mia figlia, di cui avevo il diritto a penetrare tutto il segreto..... Dibattei meco stesso lungamente il pro ed il contro, e finalmente, in tutta la freddezza del mio spirito, con tutta la sicurezza e tranquillità della mia coscienza, ho deciso di impadronirmene. Le ho prese; sono corso alla bottega di Tonio, l'ho tratto in disparte e mettendogli in mano una di tali lettere, gli dissi: « Leggimi un po' l'indirizzo che è scritto qui sopra. » Egli lesse senza esitazione: « Signorina Delfina Bracchi. » — « Bene, soggiunsi io, frenandomi, fa un po' il piacere di andare a vedere al fondo che nome c'è scritto. » Egli aprì il foglio e guardò al fine: « Non c'è punto nome di sorta: » mi disse; ma io vidi impallidire, mordersi le labbra e gettar fiamme dagli occhi. Fui lesto a strappargli il foglio dalle mani. « Lasciatemelo; » disse egli volendo riprendermelo. Pensai di subito che Tonio odia quell'uomo poco meno di quanto l'odio io, che se prima di me egli scoprisse il nome di colui, vorrebbe prendersi per sua parte quella vendetta di un'onta ch'è tutta mia e quella punizione del colpevole che a me solo devono spettare. « No, gli risposi, tu non hai da farne nulla di questo foglio. Giurami solamente che qui sotto non c'è proprio nessun nome. » — « Ve lo giuro: » rispose francamente. Lo guardai bene dentro gli occhi e soggiunsi: « Queste lettere sono del seduttore di mia figlia, non è vero? » Tonio non sa mentire; chinò il capo in segno affermativo. « Mi basta, soggiunsi, ti ringrazio: addio. » Volle trattenermi. « Come avete voi avuti quei fogli? Che cosa volete farne? Consegnateli a me, ed io con essi scoprirò il traditore, dovessi metter sossopra cielo e terra. »

— « Questo farò bene da me: » risposi bruscamente, e lasciatolo di botto, sono qui venuto. Lei, sor maggiore, sa che cosa è l'onore — l'onore d'un vecchio soldato — Lei conosce il suo Bastiano che non può scendere nella fossa senza aver prima vendicato il disonore che hanno gettato sui suoi bianchi capelli. Sono venuto da Lei, con queste lettere, perchè Lei mi aiuti a scoprire lo scellerato.

Trasse di tasca un pacco di poche lettere, e mostrandole a Francesco soggiunse:

— Eccole qui! Vuole farmi questa carità?

Benda tese la mano.

Macchia, come spinto da una molla, sorse in piedi.

Ma il maggiore parve in quella sovraccolto da una esitazione.

— Bastiano, diss'egli, lasciando ricader la mano senza prendere le lettere: il tuo onore d'uomo e di soldato è intatto quanto mai: nè lo possono menomamente intaccare le azioni di un'altra persona, per quanto essa da vicino t'appartenga.

Il vecchio militare scosse il capo con un'espressione di contraddizione quasi impaziente.

— La vendetta e la punizione lasciale nelle mani di Dio. Queste lettere, appunto perchè giungono nelle tue mani quasi per mezzo della tua buon'anima di moglie, che era tutto mitezza e bontà, che morì perdonando e pregandoti di perdonare; queste lettere non devono più ispirarti nessun fiero proposito. Distruggile ed oblia. Tu colla violenza non puoi a nulla più rimediare..... Guarda sul focolare quella fiamma che crepita... Gettavele...

Bastiano ritrasse il braccio e strinse al petto quel pacco quasi per difenderlo da una minaccia.

— No, no: esclamò egli: il Signore me le ha fatto trovare appunto perchè compissi la mia vendetta...

— Ah Bastiano! interruppe Francesco, se il tuo buon parroco don Casabianca ti sentisse parlar così!...

Il vecchio parve un momento confuso, poi ripigliò tosto con decisione:

— Avrò torto... Sia!... Don Casabianca è un sant'uomo che son disposto ad ascoltar in tutto, fuorchè in questo... Egli ha visto morir la mia Caterina, egli ha saputo trovare parole che mi sono discese al cuore, è vero... Ho per lui la maggiore riconoscenza; qualunque cosa mi chiedesse, la farei; ma rinunziare alla mia vendetta, no e poi no. Sor maggiore non la vuole dunque venirmi Lei in aiuto?

L'angoscia di aspettazione e di ansietà in quel povero uomo era tanta, che Francesco ne fu commosso. Pensò che quell'infelice era pure stato così fedel servitore di casa sua e di lui da aver esposto in loro beneficio più volte la vita: pensò che un suo rifiuto, oltre che amareggiare Bastiano immensamente, non l'avrebbe tolto il menomo del mondo dai suoi propositi; considerò che egli anzi, con quelle lettere in mano, avrebbe potuto guidar la cosa in guisa da evitare ogni serio inconveniente, meglio che se fossero venute in potere d'altri; onde, tendendo di nuovo la mano, disse:

— Ebbene sì, accetto.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

derlo a prendere delle misure energiche.

L'indomani, un gruppo di 500 greci, prendendo a pretesto qualche vetro che si era trovato rotto nella chiesa di S. Giovanni, caratterizzandolo qual sacrilegio da parte degli israeliti, si riunirono sul piazzale della chiesa che è nel centro del quartiere ebraico, minacciando di ferro e di fuoco. Questo stato di cose durò fino a martedì 2 ore p. m. quando l'intervento dei consoli di Francia, Austria, Italia, Germania ed Inghilterra mosse il pascià dalla sua apatia e lo indusse a mandare l'unico mezzo battaglione di soldati che possedeva. Ma prima ancora che il militare arrivasse sul luogo, un centinaio di greci influenti andarono là e più colle persuasioni che con altro mezzo riuscirono a sciogliere gli ammutinati. Il vescovo, il clero e la gioventù illuminata fra i greci fecero più che il loro dovere. Quando tutto pareva finito, arrivò al vescovato una gran folla di gente infuriata portando 2 greci feriti insistendo che il feritore fu un israelita vestito da turco, e gridando vendetta. Là s'impegnò un'accanita lotta di pugni fra il Consiglio del vescovato e gli invasori.

Questa lotta inasprì di più in più la popolazione, ossia i 500 o 600 Greci ignoranti che volevano mettere in pezzi un israelita, il quale erasi recato nel vescovato greco, per vendicarsi del delitto che pretendevano essere stato commesso da un ebreo. I consiglieri del vescovato avrebbero dovuto soccombere, se non fosse accorsa la gioventù illuminata greca, la quale dopo una lotta di 5 ore continue, durante le quali operò dei prodigi di valore e di entusiasmo pugnando con gente armata di coltelli, pistole e bastoni ferrati, potè infine mediante un complicato stratagemma impadronirsi della sala attigua al gabinetto senza uscita, nel quale trovavasi rinchiuso l'israelita, quanto una piccola finestra del gabinetto che dava sul terrazzo occupato dagli ammutinati, e dalla quale facevano prova; entro al gabinetto. Nelle prime 2 a 3 ore di lotta, quest'israelita correva il più gran pericolo, ma tosto che la società greca ebbe conoscenza del fatto, come tutta quasi la nazione unanime ed espose la propria vita per salvare quella del minacciato e l'onore nazionale dei Greci.

Non posso tacere la solerte sollecitudine del vice-console italiano avv. N. Revest, del cancelliere dott. Chicco, del dragomanno signor Jaman Mussir, e delle guardie consolari che si esposero a pericolo sicuro di venir trucidati per entrare nella sala del vescovato. Sono poi degni di gran lode e di eterna riconoscenza l'I. R. console austriaco cav. Scherzer, il console francese sig. Pellissier, il console inglese sig. Cumberbach e il vice-console dell'impero germanico signor dottore Lührsen, per la loro sollecitudine onde sedare la sommossa e per l'infaticabile zelo con cui contribuirono a migliorare l'orribile situazione in cui si trovava in quel giorno l'onesta popolazione di Smirne, prodigando i loro soccorsi e la loro ospitalità, ed assistendo a tutti i Consigli del governatore.

Quasi tutti i prelodati consoli offrirono l'ospitalità nei loro consolati. Il console d'Italia poi prese le debite cure pe' suoi connazionali e fece guardare le abitazioni minacciate da una quantità sufficiente di guardie militari, che oramai non corrono più nessun pericolo. Ma sfortunatamente gli Israeliti non possono ancora uscire di casa, perchè la quiete non è del tutto ristabilita. Ogni giorno si deplorano 2 o 3 vittime, tutti gli Israeliti si trovano in istato di assedio, non potendo uscire di casa loro per non venire maltrattati. Ed in mezzo a tutto questo il Governo si è limitato a proclamare delle esortazioni le quali dimostrano la sua perplessità.

Finora si contano più di 20 feriti e 5 a 6 morti, fra i quali 2 donne israelite. Non si cerchi però di mettere questi misfatti a carico della Comunità greca perchè essa ha suggellato col proprio sangue la prova di non essere responsabile degli eccessi di un solo gruppo di insensati, i quali forse vengono anche spronati da qualche mano ignota.

(A complemento di questi ragguagli togliamo dall'*Impartial* di Smirne del 4 corrente: I provvedimenti presi dall'autorità locale hanno ristabilito l'ordine. La guarnigione di Smirne si compone presentemente di otto battaglioni).

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 13 *maggio*.

Cairoli, Nicotera, Billia, Lazzaro ed altri presentano il progetto per dichiarare elettori amministrativi e politici tutti gl'Italiani d'anni 21 che sanno leggere e scrivere.

Si riprende la discussione sulla risoluzione proposta dall'on. **Botta**, la quale porta la sospensione del decreto 1871 relativo agl'impiegati civili finchè la Camera abbia deliberato intorno alla legge speciale presentata da **Lanza** riguardo allo stato degl'impiegati medesimi.

Rattazzi appoggia la sospensione come miglior partito che il Ministero possa abbracciare onde evitare il pericolo di danneggiare gl'impiegati e di pregiudicare la stessa discussione della legge citata.

Lanza giustifica le disposizioni del citato decreto, la di cui competenza spetta al Ministero, il quale è inteso a migliorare il personale dell'amministrazione ed atto a vantaggiare le condizioni dei buoni impiegati senza menomamente pregiudicare la legge accennata nelle sue basi principali.

La proposta **Botta** per la sospensione del decreto fino alla deliberazione del Parlamento sul progetto di legge, è respinta.

Un'altra proposta **Deblasio** per la conservazione in ufficio degli impiegati non ammessi alle categorie superiori o di ragioneria, è accettata.

Un'altra proposta **Ercole** per la parificazione dei segretari della Prefettura nominati nel 1869 a quelli del Ministero, è respinta.

Bresciamorra svolge la sua proposta per lo stanziamento dei fondi per la ferrovia Laura-Avellino per Solofra.

Devincenzi mentre riconosce l'utilità anche militare di quella ferrovia, che desidera al più presto finita, crede conveniente di decidere la cosa al tempo della discussione della legge per la Convenzione colle ferrovie Romane.

Rattazzi e Lovito appoggiano la proposta per lo stanziamento dei fondi nei bilanci 1872-73 in esecuzione della legge 1870.

Sella e Bonghi contrappongono le difficoltà pratiche.

Sella propone che si rimandi al bilancio dei lavori pubblici.

Pella più pronta decisione, la Camera manda a istanza di Bresciamorra, alla Commissione del bilancio la sua proposta, onde scelga il modo di provvedere.

CORRIERE DEL MATTINO

A Roma ebbe luogo un Consiglio di ministri per decidere quali fra i progetti di legge presentati al Parlamento debbano essere raccomandati per la discussione in questo scorcio di sessione che rimane.

Nella nuova — e definitiva — capitale si capisce che i calori non permetteranno si prolunghi di tanto la sessione come facevasi a Torino ed anche a Firenze. Bisogna adunque che il Ministero decida quali fra i progetti proposti sieno più interessanti ed urgenti perchè loro si dia corso nel poco tempo che rimane.

È oramai quasi certo che non si parlerà nella Camera nè dei risultamenti della Commissione sul Macinato — o questo è male — nè della legge sulla Cassazione unica che ora si discute in Senato: e in ciò non sappiamo vederci male nessuno.

Fu distribuito alla Camera un progetto di legge presentato dal ministro dell'istruzione pubblica intorno al riordinamento della scuola dei sordo-muti.

Dalla relazione che precede il disegno apprendiamo che l'Italia conta più di 20 mila di questi infelici i quali sono così ripartiti nelle diverse regioni: Piemonte 4,200 — Lombardia 3,757 — Provincie napolitane 4,535 — Sicilia 2,360 — Parma e Piacenza 2,143 — Romagna, Marche ed Umbria 1,108 — Toscana 800 — Modena e Reggio 861 — Sardegna 360 — Liguria 200 — Manca ancora la Venezia.

Il disegno di legge stabilisce il principio dell'obbligo dell'istruzione pei sordo-muti e la proporzione con cui devono concorrere alla spesa lo Stato, le provincie ed i comuni.

Lo Stato è obbligato ad avere almeno una scuola normale per l'istruzione pratica dei maestri ed istitutori speciali.

Dicesi che la Commissione parlamentare intorno alle modificazioni della legge postale intenda ridurre a 5 centesimi il prezzo delle così dette cartoline postali, e che a ciò il Ministero non voglia acconsentire, ma che anzi piuttosto sia disposto a ritirare il progetto.

La Commissione per la cessione dei teatri demaniali ai Municipii di Torino, di Milano e di Parma ha accettato il progetto ministeriale.

Il deputato Dina venne nominato relatore del progetto di legge per modificazioni alla legge postale.

La Giunta d'inchiesta parlamentare sull'elezione del collegio di Lari, composta dei deputati Piroli, presidente, Lacava, Massari, Morini e Bonfadini, è partita questa mattina (12) per Livorno.

È stato firmato nell'ultima udienza il decreto che approva il regolamento della Borsa di Roma.

È stato firmato parimenti il decreto di fondazione di una stazione agraria in Palermo.

La Camera di commercio ed arti di Verona ha formulato un voto, perchè sia abolita, e sostituita con una formalità più semplice, la vidimazione dei libri dei negozianti prescritta dal Codice di commercio.

Il censimento della colonia italiana stabilita a Odessa ha dato per risultato 1040 iscritti. È però probabile che in questa cifra non sieno comprese le famiglie di quelli individui proletari che non leggono giornali nè hanno ordinariamente relazioni con altri italiani della colonia, e non saranno perciò andati al Consolato a farsi iscrivere. Si calcola che questa classe non superi le 200 persone, in guisa che il numero totale potrebbe portarsi a 1240, o, al più, a 1300.

Nel mese venturo verranno pubblicati i primi risultati del censimento della popolazione del Regno. Il ritardo è derivato dai lavori della città di Palermo, non ancora pervenuti al Ministero, cui già pervennero quelli delle altre città.

È imminente la pubblicazione delle norme regolatrici dell'Esposizione internazionale di Vienna.

Viene istituita una Commissione reale e delle Giunte speciali presso le Camere di commercio ed arti.

Di queste Giunte potranno far parte i delegati delle Provincie, dei Comuni, dei Comizi agrari, delle Società che deliberano di contribuire alle spese della pubblica mostra.

Alcune Accademie verranno incaricate di far l'ufficio di Giunte speciali per le belle arti.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 14 maggio ore 8 40 ant.
Ricevuto a TORINO ore 11 10.

Il Re tornerà a Roma verso la fine della settimana.

Si assicura che l'antica Giunta comunale di Roma rieletta con lieve maggioranza nella seduta segreta tenutasi ieri sera, ottenne le chieste dimissioni.

Il *Fanfulla* assicura che le voci di crisi ministeriale sembrano poco fondate.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 11 *maggio* (ritardato).

Cortes — Camacho lesse i bilanci del 1872-73.

Le spese ascendono a 662 milioni di *pesetas*; le entrate a 548.

Propone l'imposta del 10 0[0 sulle tariffe delle ferrovie, e mantiene l'imposta del 5 0[0 sul debito interno. Il debito fluttuante alla fine di giugno sarà di 538 milioni.

Il bilancio del clero è mantenuto.

Il Ministro propone un'imposta sulle successioni dirette e l'aumento dell'1 0[0 sull'imposta fondiaria. Propone di pagare per sette anni ai portatori del debito interno 2[3 degli interessi con numerario ed 1[3 con un valore speciale alla pari, dando a questo interesse del 5 0[0 e dell'1 0[0 d'ammortamento.

Domanda l'autorizzazione di estendere questa misura al debito estero con le trattative che vedrà convenienti.

Madrid, 13 *maggio*.

I capi-banda Recondo, Ugarte e parecchi altri vennero fatti prigionieri con altri 300 individui alla frontiera francese.

I generali carlisti Elio, Rada e Livio sono pure prigionieri ed internati in Francia. — La Navarra è libera dai carlisti. — Le bande della Catalogna, comandate da Fuerto De-Rateva, morto in un combattimento, chiedono indulto; quelle di Pigol e Porta deposero le armi.

Il generale in capo dell'armata del Nord arrivò in Biscaglia, dove fra breve le bande si disperderanno, essendo l'insurrezione terminata.

Londra, 13 *maggio*.

Il *Times* ha motivo di credere che la vertenza coll'America avrà ancora una soddisfacente soluzione.

L'America avrebbe acconsentito di abbandonare le domande indirette; benchè tale decisione non sia ancora sanzionata formalmente, pure fu approvata in massima a Washington.

Berlino, 13 *maggio*.

Assicurasi che da alcuni giorni è arrivata la risposta del principe Umberto alla lettera autografa del Principe ereditario, colla quale questi invitavalo pel battesimo di sua figlia, che gli è nata ultimamente. Il principe Umberto dice accettare l'invito.

Nei circoli politici questa visita è interpretata in un senso favorevolissimo per le relazioni dell'Italia colla Germania.

Roma, 13 *maggio*.

D'Harcourt presentò al Papa le sue lettere di richiamo.

Il Papa riceverà domani Bourgoing, che presenterà le sue credenziali.

Roma, 13 *maggio* (notte).

Il *Diritto* ha il seguente dispaccio da Berna, 13: La votazione popolare per la riforma della costituzione federale diede venti mila voti circa di maggioranza pel *sì*. Nel voto per Cantoni, 13 Cantoni votarono pel *no* e 9 pel *sì*. La proposta della riforma costituzionale venne quindi respinta.

Roma, 13 *maggio* (notte).

Senato. — Discussione del progetto sulla Cassazione.

All'art. 1° parlano Panattoni, Miraglia, Perez, Defalco, Astengo e Scialoia.

Respingonsi gli emendamenti di Perez e Panattoni.

La prima parte dell'articolo, che dice che la Corte di Cassazione avrà sede in Roma, è approvata.

La votazione della seconda parte viene sospesa.

Approvansi gli articoli 2, 3, 4.

Versailles, 13 *maggio*.

Assemblea — Discussione della Convenzione postale colla Germania. Parecchi oratori la combattono.

Dopo il discorso del relatore la discussione generale è chiusa.

Madrid, 13 *maggio*.

Il Governo presenterà oggi un progetto di legge per chiamare sotto le armi 40 mila uomini.

CRONACA NERA

Ieri verso mezzogiorno certo Massano Cesare esercente la trattoria di Piazza Vittorio Emanuele, mentre era sul balcone della sua abitazione sita nella medesima piazza al numero 13 negli ammezzati, la pietra gli venne meno sotto i piedi, ed il poverino cadde in istrada riportando fortunatamente soltanto alcune lievi contusioni.

— Gli arrestati furono 19 fra cui 7 donne.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

BACHICOLTURA.

Le notizie che pervennero dopo la schiusura delle sementi, la quale, com'è noto, non fu molto soddisfacente, continuano invece ad essere abbastanza buone.

Tanto nel Comasco, ove sono più indietro come nel Cremonese, Bresciano, ecc. ove sono più innanzi, l'allevamento procede regolare con prospettive eccellenti tanto pei bachi giapponesi, come per le altre qualità riprodotte, o gialle o cellulari.

In Francia anche per la cattiva qualità del seme e pel tempo burrascoso si era in grande apprensione per il raccolto, ma in questi ultimi giorni le notizie sono migliorate. Un giudizio decisivo per ora è impossibile dipendendo il risultato finale in gran parte dalle ultime età che sono le più critiche.

Como, 10. — Tempo cattivo da diversi giorni. Le nascite non sono ancora compite: i bachi meno tardivi sono alla 1ª, o tutt'al più alla 2ª età. I piccoli allevamenti speciali destinati alla preparazione del seme hanno già superato felicemente la 3ª o la 4ª muta. Anche qui non poche le lagnanze per le cattive uscite dei cartoni di parecchie marche.

Vicenza, 10. — Per l'incostanza nel tempo si ebbero a deplorare dei danni nell'alzata della 2ª muta. La maggioranza dei bachi ha sorpassata la 2ª e non pochi la 3ª. Foglia di gelsi abbondante ma pregna d'acqua.

Chieri, 10. — Le sementi annuali originarie giapponesi ebbero poco felice schiudimento, ma in generale il danno si riduce a poca cosa supplendosi colla riprodotta. I bachi volgono bene alla 3ª muta e danno a sperar ottimo raccolto. Foglia abbondante ed in ribasso.

Padova, 10. — Pioggie quasi continue. Lagni nelle riprodotte per lo sviluppo del calcino. Cartoni originari nascita imperfetta. Buone qualità ben coltivate hanno superato la 3ª muta. La foglia abbondantissima viene offerta a prezzi meschini.

Forlì, 6. — Il seme cellulare Pasteur nascita lenta ma completa. L'andamento dei bachi regolarissimo. La maggior parte sopiscono per la terza muta ed alcuni l'hanno superata. Si distinguono quelli di razza bianca allevati dal cav. Mazzoni presidente del Comizio Agrario.

Gambara, 9. — I bachi sono in generale dalla 3ª alla 4ª muta. Gli originari nella nascita diedero luogo a molte lagnanze ma ora non lasciano nulla a desiderare. Le riprodotte andamento eccellente.

Castel Visconti (Cremona), 8. — Una partita di 150 oncie di bachi fatta coltivare dall'Ing. Susani (da suo seme Brianzolo) levò tutta benissimo dalla 2ª e i primi nati dalla 3ª procedono ilnora bene.

Firenze, 10. — Stagione molto avversa per lo sviluppo degli allevamenti. Lamenti gravi da qualche giorno; in alcune località molte partite di bachi si dovettero gettar via. Il tempo piovoso e freddo di oggi fa temere maggiori lagnanze per l'avvenire.

Monza, 9. — I semi cellulari Pasteur condotti dai fratelli Villa salirono felicemente al bosco. I bozzoli vengono ammirati per la loro bellezza.

Verona, 8. — L'andamento dei bachi continua benissimo ed in generale sono dalla 2ª alla 3ª muta. La vegetazione dei gelsi è splendida. Dal Vicentino e dal Friuli si hanno pure buone notizie.

Salò, 10. — L'andamento dei bachi è soddisfacente tanto nelle riprodotte come nelle qualità giapponesi trovandosi in generale alla 3ª muta. La foglia è abbastanza sviluppata, ma manca di certa consistenza causa il cattivo tempo.

Cesano Maderno, 9. — 190 oncie di bachi di seme cellulare a bozzolo giallo, allevati in una tenuta del conte Arese, sono in maggior parte levati dalla 2ª muta con esito soddisfacente.

Bergamo, 10. — Il prezzo dei bozzoli tende all'aumento. I prezzi della foglia invece diminuiscono.

Ambivere, 8. — La riprodotta nasce bene mentre si fanno lamenti sulla nascita della Giapponese. Atmosfera umida. In generale la campagna è bella e rigogliosa. La foglia a L. 1.

Pontida, 8. — Nascita non fiorita. La riprodotta bene, la giapponese poco. Umidità senza freddo. Campagna ottima. La foglia a L. 1 10.

Bassa Bresciana, 10. — Schiusura già ultimata. Nei cartoni originari grandi lagnanze. Le riproduzioni invece soddisfecero maggiormente.

Castiglione delle Stiviere, 9. — I bachi giunsero alla 3ª muta senza lagnanze. Il cattivo tempo fa temere dei danni. La foglia è bellissima.

Loreto, 8. — I bachi del seme cellulare di cascina Pasteur levano bene dalla 3ª muta e sono assai belli.

Villa Penna (Abruzzi), 8. — I bachi del seme giallo Pasteur e del cellulare bianco di Susani sono già entrati nella 5ª età assai bene.

Albiate, 10. — Tempo cattivissimo. Alla cascina Pasteur i bachi sono dal 3ª al 4ª assopimento sempre bellissimi. I bachi trattati ad alta temperatura incominciarono la salita al bosco.

Galcate, 9. — I bachi generalmente sono dalla 2ª alla 3ª muta senza far sentire che pochi lagni di piccole partite riprodotte giapponesi. Gli originali schiusero male ma i nati crescono a meraviglia.

Novara, 8. — Le nascite delle sementi originarie giapponesi sono state poco fortunate in generale; delle sementi di riproduzione piuttosto buone.

I bachi progrediscono bene, quantunque la continuata pioggia pare dovrebbe recare molto danno. Verso la Lomellina si hanno bachi che entrano alla 3ª età; nei dintorni generalmente sono tra la 1ª e la 2ª, verso le valli di Sesia ed Ossola ve ne ha moltissime partite appena nate. La foglia gelsi è bella dappertutto e vigorosa.

Il mercato dei bozzoli si aprirà alla fine del mese.

Trento, 10. — I bachi del circondario subiscono in genere la 3ª muta, varie partite si avviano egualmente bene alla 4ª; i lagni sono tanto rari da potersi affatto trascurare. Alcune partite precoci di seme cellulare subirono felicemente la 4ª muta.

Borsa di Genova. — 13 maggio.

La Rendita da 73 50 a 73 45.

Il Mobiliare da 534 a 536.

Le Meridionali da 473 a 474 fine corr.

Francia breve lettera a 107 95, danaro a 107 80.

Londra a vista lettera 27 46, danaro 27 42.

Marenghi da 21 50 a 21 57.

Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano — 13 maggio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 65
» » fine mese	73 65
Prestito nazionale 1866 cont.	82 —
Azioni Banca nazionale	3880 —
» Banca Lombarda	680 —
» Banca Veneta	290 —
» Banca di Torino	790 —
» Banca generale	502 —
» Banca di Costruzione	615 —
» Industria comm.	300 —
» Credito Milanese	267 —
» Italo-Germanica	610 —
» Regia Tabacchi	747 —
» Ferrovie Meridionali	473 —
Obbl. Ferr. Meridionali	225 —
» Ferr. Sarde	201 —
» Regia Tabacchi	519 —
» Beni Demaniali	502 —
» Ecclesiastiche	85 71
Buoni ferrovie Meridionali	528 50
Cambi sopra Francia a vista	107 80
» Londra a tre mesi	27 10
» Francoforte a tre mesi	227 1[4
» Vienna a tre mesi	235 —
1 pezzi da 20 fr.	21 65

Sconto 4 per 0[0.

Firenze,	11	13
Rendita al 5 0[0	73 60 1[4	73 65
Oro lettera	21 57	21 56
Londra lettera	27 05	27 08
Cambio su Parigi	108 35	107 87
Prestito Nazionale	82 35	82 35
Obblig. Tabacchi	510 —	519 —
Azioni Tabacchi	745 50	745 50
Banca Toscana	1730 —	1730 —
Az. ferr. Merid.	473 50	474 —
Obblig. »	225 —	225 —
Buoni »	548 —	540 —
Obblig. Ecclesiast.	— —	— —

Parigi,	11	13
Rendita francese	54 70	54 70
Rendita Italiana	68 —	68 10
F. Lombardo-Venete	438 —	440 —
Obblig. idem	257 75	258 —
Ferr. Romane	115 —	117 —
Obblig. idem	182 50	182 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	198 —	198 25
Obbl. ferr. Merid.	207 50	208 25
Cambio sull'Italia	7 —	6 7[8
Cred. mobil. francese	482 50	482 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Azioni regia Tabacchi	702 50	702 50
Prestito	87 70	87 70
Aggio dell'oro	— —	— —
Londra a vista	25 42	25 46
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati Inglesi	93 1[16	93 1[16
Vienna,	11	13
Mobiliare	331 —	327 80
Lombarde	198 30	197 25
Austriache	365 50	362 50
Banca Nazionale	835 —	834 —
Napoleoni d'oro	9 02	9 03
Cambio di Londra	113 35	113 70
Rendita austriaca	71 90	71 75
Berlino,	11	13
Austriache	213 1[2	215 7[8
Lombarde	110 3[4	117 1[4
Mobiliare	104 7[8	185 1[2
Rendita Italiana	66 3[8	66 5[8
Londra,	11	13
Consolidato Inglese	93 1[8	93 1[8
Rendita Italiana	67 1[4	67 1[8
Spagnuolo	29 7[8	29 7[8
Turco	52 5[8	52 3[4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

14 maggio 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0[0. C. del. m. in c. 73 60 50 60 65 65 65 65 65 65 67 1[2 (63 65) 73 65 65 65 65 (73 65) in liq. 73 60 p. 31 maggio.

Corso legale 73 65.

Prestito Naz. 1866. C. del matt. in c. Senza cartella di premio 77 77 77 77 77 77.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in c. 372 50 colle figlie.

Az. Ban. Italo-German. C. d. m. in c. 603 50 604 603 603 603 50, in liq. 605 606 607 604 605 607 604 75 p. 31 maggio.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in c. 445.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. m. in c. 215 50.

Pezza d'oro da L. 20, 21 56 a 21 58.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera (*)	107 80	107 90	— —	— —
Francoforte	— —	— —	227 50	227 75
Lione (**)	107 70	107 80	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	27 05	27 10

(*) Sconto 4 p. 0[0. (**) id. 5. (***) id. 4.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
14 maggio 1872.

Rendita: corso legale aumento cent. 5 sulla borsa precedente.

Senza accennare ad una solida ripresa, il miglioramento delle borse estere è incontestabile, e le notizie politiche un po' più rassicuranti tanto dal lato dell'America che da quello della Spagna.

Dunque abbiamo una provvisoria prospettiva abbastanza buona da permettere che la liquidazione di quindicina a Parigi si faccia in buone condizioni, così speriamo che sarà, locchè darà un po' d'animazione agli affari del nostro mercato che da più giorni sono inerti.

Quest'oggi la tenuta del mercato accennava a buona fermezza. La rendita 5 p. 0[0 venne pagata da 73 60 a 73 67 1[2 per titoli pronti, e da 73 65 a 73 62 1[2 per fine corr., valeva per fine prossimo da 74 10 a 74 05.

Prestito Naz. 77 15 a 77 10.

Asse Ecclesiastico 85 50 a 85 40.

Italo-Germanica e Popolo d'Asti in leggera reazione.

TEATRI

Balbo (ore 7 3/4) — Opera: *I due Foscari;* Ballo: *Il Menestrello.*

Rossini (ore 8) — Opera: *L'Ombra.*

Alfieri (ore 8) — La drammatica compagnia Schiavoni rappresenterà: *Una visita di nozze.*

Incanto. 1867

Lunedì 20 corrente, alle ore solite, nel Borgo Po, vicino alla fonderia in ghisa dei fratelli Polla, e nei locali già tenuti dal fu Valli Giuseppe meccanico si venderà diversi torni, macchine, torchi, acciaio, ferro e ferraccio nuovo ed usitato, metalli, lime e molti altri oggetti per pronti contanti, lotto per lotto.

Angelo Olivero perito giurato.

Grande Incanto 1669

Martedì, 14 maggio, ore solite, in Piazza dello Statuto, N. 16, 2° piano nobile, si venderanno una quantità di mobili di ogni genere, fra cui, quadri antichi su rame, legno e tela, un piano verticale di Parigi, ed altro a mezza coda di Vienna, per contanti.

Giuseppe Cavalli perito giurato.

Scadenza di fatali

Col mezzodì del 19 maggio corrente scadono li fatali per l'aumento del decimo a riguardo al prezzo cui vennero, con atto del 4 stesso mese a rogito del notaio Bonacossa, deliberate due case poste in Torino Borgo S. Donato, una porta N. 11, per L. 49,100, ed altra porta N. 22, per L. 14,082·05.

Torino, 6 maggio 1872. 1805

Da affittare

Vasta villeggiatura nel castello e collina di Valdengo presso Biella, fornita o non dello intiero mobilio. Recapito dal sig. dottore GUELPA in Biella. 1907

Da affittare pel I° luglio

Alloggio di sei camere, piano secondo con sottotetto e cantina.

Via S. Maurizio, 17. 1803

Da affittare al presente

grande bottega con retrobottega, in via della Zecca, numero **12.** — Dirigersi dal portinaio.

CASA di campagna da affittare mobigliata, di undici membri, scuderia, due giardini con acqua potabile in casa e getto nel giardino, in amena posizione, aria salubre presso la parrocchia di Villar-Almese a poca distanza dalla Stazione di Avigliana e Sant'Ambrogio. — Far capo dal portinaio, via Piana, n. 7, presso il Teatro Gerbino. 1770

Da vendere

in territorio di Castagnetto, in prospetto al ponte di Chivasso presso il fonte di S. Genesio:

Casa di campagna con giardino e boschetto all'inglese di una giornata circa, ed unita cascina di giornate 49 circa tra campi, prati e vigne.

Dirigersi al notaio Ghilia, piazza S. Carlo, casa Natta, Torino. 1870

Vendita Volontaria

Di una **Tenuta con Castello** presso Alessandria, dell'importanza di L. 220 mila, con reddito amplamente dimostrato del 6 per cento netto. Ne tratta la vendita il geometra CANAVERI, via Doragrossa, N. 39, Torino. 1899

VILLEGGIATURA
da vendere o **da affittare**
sui colli di Torino, strada Valpiana.
Recapito al sig. notaio Ferruglio, via Santa Maria, N. 7. 1453

Da Vendere

in AVIGLIANA casa signorile con bellissima torre e circa due giornate di terreno attiguo fra giardino, campo, vigna e boschetto, tutto cinto da muro; aria salubre e vista estesissima e piacevole. Per informazioni dirigersi ivi al sig. Maurizio Campagna. 1818

DA VENDERE
od affittare

Corpo di Casa con giardino allo Scalo del Tramway alla **Barriera di Nizza.**

Villa sulla collina di Mongreno, stradale della Madonna del Pilone.

Cascina di ettari 28, 60, giornate 75, a breve distanza da Asti, con o senza 45 giornate di terreni a campi, boschi e vigne, sui colli di Valle Andonna.

Direttamente dirigersi dal proprietario sig. Gaetano Giuliani, via S. Francesco d'Assisi, 15, Torino. 1195

BAGNI
dell'Annunziata
via di Po, num. 51.

Il sottoscritto concessionario dei **Bagni dell'Annunziata**, dal 1° aprile 1872, avverte il pubblico che egli non ritiene per valevoli quei biglietti d'ingresso che i suoi predecessori (coi quali ha nulla a che fare) potessero avere o smerciati o sparpagliati.

1831 **Marconi.**

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Fino dal 1857 questa preparazione è divenuta popolare per guarire la tosse, i *raffreddori, i catarri, la tosse canina, il grippe, e tutte le irritazioni di petto.* È sopratutto contro la tisi e la consunzione che essa dà dei risultati rimarchevoli; sotto la sua influenza la tosse sparisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute e la grassezza. I medici raccomandano nello stesso tempo l'uso delle deliziose *pastiglie pettorali al succo di lattuca o lauro ceraso* di Grimault e Compagnia, che sono sufficienti per guarire le tossi ed i raffreddori ordinari.

Lire 4 la boccetta, presso l'Agenzia **D. MONDO,** e dai farmacisti Bonzani e Taricco, in Torino; e nelle principali farmacie d'Italia. 9 M.

N. 8 P° Nobile — Piazza Vittorio Emanuele — N. 8 P° Nobile

Da affittare a trimestri o ad anno

Un elegante e comodissimo appartamento completamente mobigliato e provvisto di tutto l'occorrente in arredi, suppellettili, tappeti ecc., adattatissimo per una famiglia signorile poco numerosa.

Per le trattative, rivolgersi al sig. MALLARINO in via Barbaroux, 18, primo piano. 1905

---

30 ANNI di successo

PILLOLE DI LARTIGUE
CONTRO
la GOTTA e i REUMATISMI

30 ANNI di successo

Riconosciute specifico contro le dette due affezioni, prescritte dai primari medici di Francia e specialmente dai signori *Chomel, Cruble, Lisfranc, Velpeau, Foster,* ecc.: guariscono l'attacco il più violento in 24 o 36 ore e quando gli eccessi rendono i movimenti impossibili. Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10, in Milano, Torino Agenzia MONDO: vendita in dettaglio nelle primarie farmacie d'Italia. 19 Marz.

TINTURA SILICICA DI FILLIOL E ANDOQUE

profumieri-chimici brevettati di Parigi.

Per tingere all'istante i capelli e la barba in qualsiasi colore. — Non ha odore, nè altera la pelle. — Questa composizione è affatto innocua, come risulta da accurata analisi delle sostanze che contiene, e dai fatti esperimenti. — L. 8 la scatola coll'istruzione.

Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. 20 M.

DEPOSITO CEMENTO di **Germania** e di **Francia.**
LEGNAMI DEL TIROLO segati ed a grossa squadra

tutto a prezzi ridotti senza tema di concorrenza.

L. Anchentaller, via Juvara, N. 4, Porta Susa, Torino.

ACQUA DI RECOARO
DELLA RINOMATA REGIA FONTE LELIA

Quest'acqua minerale conosciuta da due secoli va sempre acquistando riputazione più grande in Italia ed all'estero.

Le principali malattie per le quali l'uso dev'essere specialmente segnalato sono le seguenti:

Anemia, vertigine, emicrania:

Tosse catarrosa, catarro di petto:

Anoressia (mancanza d'appetito), vomito per condizione morbosa dello stomaco, o per gastrite o gastro-enterite d'indole cronica.

Epatalgia, ostruzione del fegato e della milza, itterizia, calcoli biliari.

Diarrea cronica, nefralgia, catarro della vescica, emorroidi; calcoli dei reni e renella; incontinenza delle orine; catarro della matrice.

Febbri intermittenti e remittenti refrattarie agli ordinarii rimedii della terapia.

Quest'acqua che si invia in bottiglie con doppia bolla di gas, vuole essere preferita all'acqua Seltz, mescolata col vino durante il pasto ordinario.

Le bottiglie che si spediscono colle maggiori precauzioni igieniche, conservano tutte le sostanze chimiche dell'acqua minerale, e se ne ottengono anche per tal maniera sorprendenti risultati, lungi dalla fonte in lontani paesi.

Si vende dai principali farmacisti d'Italia.

Le Commissioni all'ingrosso si ricevono in Torino dai signori **COSTANZO, padre e figlio,** *angolo delle vie Basilica e Porta Palatina, Torino.* 20 Marz.

FABBRICA PREMIATA

di materiali in Cemento; nuovo sistema di coperture a tegole piane; Pavimenti per **Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine;** tutto della **massima solidità, bellezza, compattezza e durata.**

NATALE LANGE, via Juvara, 8, Porta Susa. 1 Mdi

DA AFFITTARE al 1° ottobre prossimo

Grande locale del Caffè Ristorante del Gran Corso

(già BIFFO) in Piazza Vittorio Emanuele, 18, composto di 24 membri con cantine, anche divisibile. — Dirigersi al proprietario ivi, al 2° piano. 1604

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 28 maggio 1872, alle ore 2 pomeridiane, si procederà in Torino, avanti il Direttore del Genio Militare, e nel locale della Direzione del Genio, via S. Francesco da Paola, N. 7, piano 3°, all'appalto dei

Lavori di demolizione e ricostruzione della latrina Nord-Ovest nella Caserma S. Celso ascendenti a L. 13,100

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta, nel locale suddetto.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha ridotto a giorni 15 i fatali per il ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato, avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore od uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopochè saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno: 1° Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei Depositi e Prestiti, o nella Tesoreria dello Stato, un deposito di L. 1400 in contanti, od in rendita del Debito Pubblico al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito; 2° Tale deposito sarà fatto un'ora almeno prima di quella stabilita per l'incanto; 3° Esibire un certificato d'idoneità, di data non anteriore di mesi 6, rilasciato da persona dell'arte sufficientemente conosciuta e debitamente legalizzato.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio Militare od agli Uffici staccati da esse dipendenti.

Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, o se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sarà a carico del deliberatario.

Torino, addì 13 maggio 1872.

Per la Direzione
Il Segretario **N. MONTICELLI.**

1890

Incanto Volontario

del palazzo della Camera di Commercio ed Arti di Torino, sito in via Alfieri, num. 9.

Il notaio sottoscritto specialmente delegato, notifica che martedì 28 corrente mese, al mezzodì, nella sala della Borsa di Commercio, via dell'Ospedale, num. 28, procederà all'incanto sul prezzo di L. 130,000, del palazzo sovra designato di proprietà della predetta Camera di Commercio ed Arti.

Torino, 6 maggio 1872.

1840 Not. Cesare Paroletti.

CONTRODIFFIDAMENTO

Nel negozio di farine e granaglie sito in via di Po, N. 57, a vece di essere il solo Luigi Pipino interessato, come fu inserto in questo giornale in data 24, 28, 29 aprile p. p., il solo e vero padrone al contrario si è tuttora il fratello Giovanni Pipino, come da atto notarile 11 dicembre 1870. 1896

Ricerca di Testamento

Si prega il notaio o la persona che fosse depositaria od in qualunque modo conoscesse l'esistenza di un testamento del sig. Cesare Bollati, deceduto in questa città il 3 corrente maggio, a volerne dar avviso al sottoscritto.

Ing. Oreste Bollati.

Torino, via S. Francesco da Paola, num. 18. 1872

Banca di Torino

Si prevengono i sottoscrittori alle 20 milla nuove Azioni, che il termine per eseguire il terzo versamento in L. **100**, scade il 20 corrente maggio.

Torino, 13 maggio 1872.

Il Direttore generale
1902 **A. PARIANI.**

AVVISO

L'Amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia rende noto al pubblico, che il giorno 3 prossimo giugno, nello Scalo-Merci di Torino P. N., si procederà alla vendita all'asta pubblica, delle merci giacenti rifiutate ed abbandonate, non che degli oggetti trovati nelle Stazioni lungo le linee e nelle vetture dei Convogli, da oltre sei mesi, di conformità al disposto degli articoli 87 e 28 Tariffe generali.

La vendita sarà fatta al miglior offerente a pronti contanti.

1901 LA DIREZIONE.

Bigliardi da vendere a modico prezzo.

Dirigersi al bigliardo nel cortile del caffè Londra, via di Po, Torino.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà dal tribunale civile di Susa tenuta alle ore 9 antimeridiane del giorno 10 p. v. luglio, avrà luogo l'incanto e deliberamento dello stabile infradescritto, subastato ad instanza di Alemanno Clementina, vedova di Giovanni Vecco, residente a Giaveno, rappresentata dal procuratore sottoscritto, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 10 giugno 1869, autentico Tricerri, ed a pregiudicio di Baretti Maddalena anche qual madre dei minori Giuseppe, Carlo e Domenico fu Domenico Tessa, domiciliata a Giaveno, terza posseditrice.

Territorio di Giaveno.

Regione Paraira, campo, di are 16, 70, in mappa al n. 486, sezione D, sul prezzo offerto di L. 200.

Susa, 2 maggio 1872.

1777 O. Bonini p. c.

1889 FALLIMENTO

di Gallarato Giuseppe, già mercante sarto a Moncalieri, sulla piazza principale, casa Giriodi.

Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza di ieri, ha dichiarato il fallimento preindicato, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio del fallito, ha nominato sindaco temporaneo la ditta Gola Bertolero e Compagnia stabilita in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato alla procedura, signor cav. Gaetano Emilio, alli 25 del corrente mese, alle ore due pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 11 maggio 1872.

Avv. Massarola vice-canc.

1878 NEL FALLIMENTO

di Giovanni Bocco, già negoziante commestibili in Torino, via Nizza, 29, casa Talucchi.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di 20 giorni al sindaco definitivo sig. Alfonso Bormans (causidico capo Angelo Petiti), od alla cancelleria del tribunale di commercio in Torino, li loro titoli e nota di credito, e di comparire alla presenza del giudice delegato alla procedura signor cav. Carlo Vinay, alli 19 di giugno prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 11 maggio 1872.

Avv. Massarola vice-canc.

L'ERNIA essendo quasi sempre **ereditaria,** dipendente cioè da congenito rilasciamento dell'anello inguinale o crurale, *è illusione il credersi di guarirla* **con qualsiasi mezzo.** Solo si può prevenirla o contenerla mediante un adatto *Cinto Erniario:* tal *Cinto* trovasi con tutti i voluti *requisiti* nello stabilimento *Chirurgico, Ortopedico, Specialistico* **del Chirurgo ROTA,** piazza Carlo Felice, N. 7, in faccia alla grande stazione ferroviaria, Torino. 1670

SEME BACHI DEL SHANTUNG

Rimangono ancora pochi cartoni presso FRANCESCO PRANDI, droghiere in via Milano, N. 20. 1871

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 2 pomeridiane di venerdì 17 maggio 1872, nel civico palazzo, si procederà allo incanto, a partiti segreti, per l'impresa della **costruzione di una casa daziaria alla barriera del Martinetto,** il cui approssimativo importo è calcolato in L. 30,000, e si farà luogo al deliberamento a favore dell'offerente maggiore ribasso di un tanto per cento dai prezzi notati ed indicati in apposito elenco.

I capitoli delle condizioni, l'elenco dei prezzi, ed il progetto sono visibili nel civico ufficio d'arte. 1873

GUIDA INFALLIBILE
PER VINCERE AL LOTTO
Sistema unico ed incontestabile

PROPOSTO DA VELATTA GIUSEPPE

REGALO DI LIRE **100** A PROVA CONTRARIA

Prezzo Cent. 50

presso il PADIGLIONE DA GIORNALI, piazza Carignano.

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra **REVALENTA ARABICA e REVALENTA AL CIOCCOLATTE; onde evitarle, invitiamo il pubblico a provvedersi ESCLUSIVAMENTE presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori in tutte le città del Regno, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.**

NON PIU' MEDICINE

72,000 guarigioni mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

La scatola del peso di 1/4 chil., fr. 2 50; 1/2 chil., fr. 4 50; 1 chil., fr. 8; 2 chil. e 1/2, fr. 17 50; 6 chil., fr. 36; 12 chil., fr. 65.

Anche la REVALENTA AL CIOCCOLATTE, scatole e tavolette per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 tazze, fr. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

DU BARRY e COMP., via Oporto, 2, Torino.

DEPOSITI a Torino e presso i principali droghieri e farmacisti in tutte le città del Regno.

1858 ESTRATTO DEL BANDO

stampato per vendita all'incanto volontario di una casa in Novara sul corso di Porta Torino, al civico numero 622.

(2ª Pubbl.)

Il notaio e cancelliere della pretura di Novara, qual delegato con decreto del tribunale civile 4 corrente maggio 1872, per la vendita volontaria ai pubblici incanti di una casa propria dei signori parroco D. Giovanni e chimico Carlo fratelli Velini, e Teresa Castellani vedova Porta, non che di Sbaptisciano Graziotti, residenti il primo a Castigliate, la vedova Porta in Vigevano, e gli altri a Novara, in comune della casa posseduta dalli medesimi in Novara, sul corso di porta Torino, al civico numero 622, notifica al pubblico, che alle ore 9 di mattina del giorno di lunedì 27 maggio 1872, nella cancelleria della pretura di Novara, procederà al detto incanto sul prezzo di L. 3000, ed al successivo deliberamento di detta casa alle condizioni descritte nello stesso bando, le quali sono visibili a chiunque presso il notaio e cancelliere suddetto ed infrascritto.

Novara, 4 maggio 1872.

1793 Not. C. Macro canc.

1809 CITAZIONE

Con atto delli 2 maggio 1872 dell'usc. Robagliati, ad instanza Maria Allison vedova Gendre, Allison Andrea quale amministratore dei suoi figli minori Maria Francesca, Emilio Onorato ed Augusto, e Gendre Maria Serafina moglie di Giuseppe Bono, di Millaures, venne citato Gendre Benedetto fu Ippolito, già residente in Millaures, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il tribunale civile di Susa fra giorni 15 allora prossimi, per addivenire a divisione dell'eredità di Ippolito Gendre in due parti eguali, di cui una spettante in usufrutto alla vedova Maria Allison, e di questa che l'altra parte, da dividersi in altre tre porzioni da spettare una per caduno alli minori Allison, Gendre Maria e Gendre Benedetto, con delegarsi un signor giudice per le operazioni relative alla divisione.

Susa, 3 maggio 1872.

San Pietro p. c.

1783 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sentenza in data di oggi, nel giudicio di rivendita promosso dalla Banca della Piccola Industria e Commercio di Torino, contro l'ingegnere Gaetano Capuccio, fallito, residente in Torino, ha deliberato lo stabile infradescritto a favore del procuratore capo Moise Pavia, residente in Torino, pel prezzo di L. 16,050.

Descrizione dello stabile posto in territorio di Reviglasco.

Villa, composta di fabbricato, vigna, campi, prati e boschi, della superficie di are 183, 33, e

Pezza bosco di are 116, centiare 20.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 15 corrente mese.

Torino, 3 maggio 1872.

C. Pavarino canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Si notifica che ad instanza del pio istituto il Ritiro delle Orfane, stabilito in Vercelli, in persona del suo presidente signor cav. dottore Felice Monaco, il tribunale civile e correzionale di Vercelli con sua sentenza 21 ottobre 1871, autorizzò l'espropriazione forzata, per mezzo di subasta, di diversi beni stabili posti in territorio di Stroppiana, divisi in sette lotti, in odio del signor Oppezzo Eusebio fu Giovanni, residente in Santhià; dichiarò aperto il giudicio di graduazione alla cui istruzione fu nominato il signor giudice avvocato Demetrio Schiapparelli; ordinò ai creditori inscritti di depositare alla cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione fra giorni trenta dalla notifica del bando e pel relativo incanto fissò il giorno 27 scorso mese di gennaio.

In detto giorno per mancanza di offerte essendo rimasta invenduta la maggior parte di detti stabili, il tribunale in conformità dell'articolo 675 della procedura civile mandò rinnovare l'incanto previo ribasso di due decimi del prezzo d'estimo e veniva perciò fissata l'udienza delli 6 passato aprile, alla quale udienza essendo medesimamente rimasti invenduti detti stabili, il tribunale, con decreto 15 stesso mese, mandò rinnovarsi l'incanto al prezzo ridotto della metà di quello di estimo, ordinando ad un tempo che siano esposti in vendita prima in lotti separati quindi riuniti in un sol lotto, e tale incanto venne fissato all'udienza del giorno 15 venturo giugno, ore 9 di mattina, alle condizioni apparenti dal relativo bando, visibile presso l'ufficio del causidico sottoscritto.

Vercelli, 29 aprile 1872.

1701 Colonna p. c.

1757 ESTRATTO DI BANDO

per subastazione di stabili,

(2ª Pubbl.)

Sull'instanza del signor Marco Levi d'Elia, residente a Vercelli, ed alla udienza che si terrà al mezzo tocco dopo il mezzodì del giorno 27 del prossimo mese di giugno, avanti il tribunale civile e correzionale di Novara, avrà luogo il pubblico incanto, in conseguenza di forzata espropriazione, degli stabili di proprietà del signor Gaudenzio Tacchini di Clemente, residente in Trecate, posti nel territorio di Trecate, composti di arativi, risaie, prati, boscate di robinie e caseggiati, divisi in dodici distinti lotti, il tutto nei modi e termini ampiamente specificati nel bando stampato, stato compilato dal signor cancelliere del prefato tribunale, in data 22 aprile 1872. L'espropriazione fu autorizzata con sentenza del già citato tribunale, datasi nel giorno 18 gennaio anno corrente.

Novara, 4 maggio 1872.

Inazio Giorgio p. c.

1879 NEL FALLIMENTO

di Pollarolo Bartolomeo, già mercante calzolaio in Torino, via Roma, 9.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del giudice delegato alla procedura, signor cav. Alessandro Prabitero, alli 15 di giugno prossimo, alle ore due pomeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 11 maggio 1872.

Avv. Massarola vice-canc.

1855 INCANTO
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza di Rosso Gaudenzio fu Giovanni, residente a Niella-Belbo, avanti il tribunale civile di Alba all'udienza del medesimo tenuta il 14 prossimo giugno, ore 9 mattutine, avrà luogo l'incanto degli stabili di cui venne ordinata la espropriazione forzata per via di subasta a danno delli Franchello Giuseppe e Francesco fratelli di Stefano, e Franchello Stefano, padre, assistito dal suo consulente Vincenzo Piazza, nella sua qualità di legittimo amministratore della sua prole nascitura, tutti residenti a Levice e Franchello Andrea, minore abilitato, assistito dal curatore Serafino Rodo dello stesso luogo.

Gli stabili a subastarsi sono situati sul detto territorio di Levice e sono divisi in quattro lotti alli prezzi e condizioni di cui nel bando venale 1° corrente mese, autentico Briata, visibile nell'ufficio del causidico sottoscritto.

Alba, 9 maggio 1872.

Gio. Zocco p. c.

1823 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

Alla udienza pubblica che terrà il tribunale civile di Biella addì 15 giugno prossimo, ore 9 mattina, instante la ditta Gacetti e Bernardi, corrente in Torino, avrà luogo l'incanto e deliberamento degli stabili propri della ditta corrente in Occhieppo superiore, colla firma Antonio, Bernardo e Stefano fratelli Vigna, fu Alberto, situati sul territorio del luogo medesimo, e di Pollone, e consistenti in case, campi, prati, gerbidi, chiosi e castagneti, nelle regioni Praponte, Mogliabunga, Garaldone, C[illegible] e Naulej, di are 350 circa, ripartitamente in venti lotti ai prezzi corrispettivi loro in aumento di lire 250, 95, 90, 70, 60, 300, 60, 250, 150, 230, 160, 40, 150, 120, 100, 40, 250, 120, 160 e 100, colle condizioni di cui nel relativo bando venale 25 aprile ultimo, autentico Fossati cancelliere, a norma della sentenza 27 precedente marzo, autorizzatrice della vendita suddetta, colla quale si dichiarò ad un tempo aperta la graduazione sul ricavando prezzo, si commise la direzione sua all'illustrissimo signor congiudice presso il suddetto tribunale avvocato Antonio Bernasconi, e si ingiunse ai creditori tutti di presentare le dimande motivate loro di collocazione in un coi titoli giustificativi fra il termine legale di giorni trenta.

Biella, 6 maggio 1872.

Gente sost. Corona p. c.

1843 NUOVO INCANTO
(2ª Pubbl.)

Viatto Bartolomeo fu Giovanni di Bernezzo fece l'aumento ai beni infradescritti e stati deliberati al sig. causidico Beltrando Francesco Eugenio di Cuneo per L. 210 con sentenza 1° corrente mese, e portò la offerta a L. 250.

Il sig. presidente del tribunale di Cuneo fissò l'udienza di detto tribunale delli 5 giugno p. v., ore 12 meridiane, per il nuovo incanto dei beni seguenti:

1. Castagneto in Bernezzo, alla Mollere, N. 105, della sezione M, d'are 30, 32, coerenti fratelli Garino fu Antonio, Garino Antonio, Cassasa Alessio, Dutto fratelli.

2. Pascolo, ivi, N. 196, sezione M, di are 1, 35, fra le coerenze suddette.

3. Vigna ora castagneto, ove sopra, d'are 7, 75, fra le suddette coerenze.

4. Castagneto, ove sopra, al n. 198, di are 2, 80.

5. Prato, regione Fontana Morta, N. 87, sezione C, di are 12, 90, coerenti Ghibaud Gioanni, Tallone Giuseppe, Bonino Gioanni Battista ed eredi di Magno Milanesi.

Le condizioni della vendita sono visibili nel bando apposito depositato a mente di legge.

Questo incanto ha luogo in pregiudicio della eredità giacente di Bruno Gioanni Battista, già di Bernezzo, e ad instanza della Cappella B. V. in Ritana.

Cuneo, 8 maggio 1872.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA
(2ª Pubbl.)

Ad instanza di Riale Gaspare fu Giuseppe Antonio di Riva Valdobbia, venne pubblicata la sentenza profferta dal tribunale civile di Varallo, in data 27 marzo 1872 (registrata in Varallo addì 30 marzo 1872, al num. 99, con L. 6), colla quale venne accertata e stabilita l'assenza del di lui figlio Riale Antonio di Riva Valdobbia, a mente dell'art. 23 del codice civile per gli effetti legali.

Varallo, 6 aprile 1872.

1373 Tosetti Carlo Giovanni p. c.

Torino, Tip. G. Favale e C.